IL TRABOCCHETTO
E
LA SUA CROCE
Storia e passeggiate

A cura dell'associazione culturale

"I Matetti da Pria"

“A le spalle, la Pietra, ha ‘l Trabocchetto

verso settentrion, rupi e burroni,

e grotte e precipizi, orrido aspetto,

e rovi e sterpi ed edera a festoni;

tra biancospino e felci serpeggianti

*Da “**Castrum Petrae: Le storielle nella storia di La Pietra**”*
di Don Giuseppe Guaraglia

Vai su

www.facebook.com/matettidapria/

e segui anche tu i “matetti da Prìa”!

Email: gianni@cinis.it - cel. 338 1089432

Il Trabocchetto è la collina che "protegge" Pietra Ligure dalla Tramontana e su di essa da tempi antichissimi venne eretta e più volte sostituita una Croce, la Croce di S. Giorgio, raffigurata anche nello stemma della città.

L'attuale, in ferro, ha 55 anni, e necessitava di diversi lavori.

La nostra **Associazione culturale "Matetti da Pria",** fondata nel 2016, che si prefigge, oltre che di far conoscere le tradizioni del territorio, anche di valorizzarne il patrimonio storico, con il supporto e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e il coinvolgimento di privati cittadini che ringraziamo, ne ha curato il suo restauro.

Questo volumetto si aggiunge ai libri già pubblicati (4 volumi di **LA STORIA ILLUSTRATA DELLA PIETRA, PASSEGGIANDO PER PIETRA**, sia in italiano che in tedesco, **DIECI MESI DI GUERRA A PIETRA LIGURE:** diario dell'Ing. Damilano, **e MEMORIE DAL FRONTE DELLA GRANDE GUERRA** diario di Luigi Tambresoni).

È stato scritto per non far dimenticare ai pietresi la storia e le tradizioni di questo monumento e di questo luogo e per farlo conoscere ai turisti e aiutarli a scoprire ed esplorare le meraviglie della natura che ci circonda.

Buona lettura e buona passeggiata!

Gianni Cenere
"Associazione Culturale Matetti da Pria."

Finito di stampare
nel mese di Luglio 2020
presso PressUP

IL TRABOCCHETTO

Cercando sul dizionario la parola "trabocchetto" si trova la seguente definizione: *"Congedo insidioso consistente in un piano cedevole sotto cui si cela una buca che sprofonda al peso di chi vi passa sopra".*

Forse è per la configurazione morfologica del territorio, piena di anfratti e di dirupi scoscesi nei quali, specialmente nell'antichità era facile precipitare, che la collina sovrastante Pietra Ligure ha questo nome .

Antiche vedute del Trabocchetto

Mons. Luigi Rembado, ranzino DOC, amante come pochi della "sua Pietra" dà al nome "Trabocchetto" un'altra etimologia, sicuramente meno *"scientifica"* ma alquanto suggestiva.
Scrive in un bollettino del 1965: "Non vogliamo considerare il nostro colle come un nemico alle spalle, ma preferiamo far derivare il suo nome dal verbo **traboccare nell'abbondanza del bene**, della gioia, della generosità, così come vorremmo fosse traboccante il cuore di ogni pietrese."

Preistoria

Fino al secolo scorso erano presenti sul **Trabocchetto** varie grotte contenenti molti reperti preistorici. Non erano di importanza primaria come quelle di Borgio delle Arene Candide o della Basura di Toirano, ma anche queste racchiudevano tracce dell'uomo, partendo dai periodi geologici più antichi.

Le cave che nei secoli scorsi hanno "sbancato" la collina per estrarre cemento, pietrisco e marmo hanno determinato la scomparsa di queste grotte.

Sul pendio Est del Trabocchetto, si intravvede ancor oggi, immerso nella vegetazione, un tratto di parete rocciosa messa a nudo dalle mine della Società Italcementi.

E' la **Cava Italia** dalla quale si estraeva materiale cementifero.

Qui nel 1920, scavando una galleria, si trovò una caverna della lunghezza di circa dieci metri, della larghezza di sei e dell'altezza di metri cinque.

Stalattiti e stalagmiti candide come neve, luccicanti al lume delle lampade si intersecavano e si univano: uno spettacolo affascinante.

Non solo erano presenti formazioni calcaree, ma anche di quarzite veramente stupende.

Gli operai ne ruppero vari pezzi per portarli a casa e donarli agli amici e la dinamite concluse l'opera: non si salvò nulla di ciò che potesse indicare la presenza di animali o di uomini.

A nord della Cava Italia sorgeva la **"Rocca delle fene"** ("fè" in dialetto erano dette le capre selvatiche). In questa località vi erano numerose grotte ed anfratti fino al secolo scorso abitate anche da lupi.

In alcuni di questi siti vennero rinvenute ossa di animali e umane; queste ultime furono messe in cesti e portate al cimitero.

Furono inoltre trovati molti cocci di anfore risalenti presumibilmente tra gli anni 2200 e 1700 avanti Cristo che, considerati cose inutili, vennero gettati nella discarica!

La maggior parte degli oggetti che sembrava avessero qualche valore per la loro rarità o per la loro migliore conservazione furono ritirati dal Dott. Leonardo Pegollo, già padrone della zona del monte dove era la cava.

Vennero rinvenuti anche oggetti di ferro, tra cui un bel gruppo di spade molte delle quali con l'impugnatura di ottone, il che fa pensare che fossero di età più recente.

Alle falde del Trabocchetto a undici metri circa di altezza sull'attuale livello del mare vi erano le **“grottelle”,** tre piccole caverne, contenenti anch’esse reperti preistorici, che furono completamente distrutte in occasione della costruzione della variante della via Aurelia nel 1940.

Le “Rocche” che sono rimaste a monte della via Aurelia,
*alla cui base un tempo erano “***le grottelle”** *,*
viste da ***via della cornice****, quasi completamente nascoste dalla vegetazione.*

Sulla cima del Trabocchetto risulta che esistesse una **"necropoli"** risalente all'età del ferro e un **“castellaro”** (VIII - VII secolo a.C.), nome con cui si identificano gli insediamenti più antichi.

La leggenda della Rocca delle Fene

Il Comm. Giacomo Accame nel volume "Storia di Pietra Ligure" racconta :

Narrano antiche carte, ed i più vecchi Pietresi ci confermano oralmente, che nella località chiamata Rocca delle Fene avevano luogo, nelle notti di plenilunio, orgiastici festini del "Sabba".

Le nostrane "Bàsue" o streghe, alla presenza del malefico diavolo che sbucava dalla grotta allora esistente, allestivano, sugli orridi dirupi della Rocca, i loro infernali riti a suon di corno e di triviali, lugubri ed inumani canti.

Contemporaneamente, non lontano dal loro macabro convegno, la Confraternita della Morte invocava la celeste protezione, affinché i ferali spettri non profanassero le spoglie mortali custodite nel Cimitero di S. Caterina, che si trovava ai piedi del Trabocchetto.

Nauseabondi olezzi e sinistri bagliori davano il via al mefistofelico raduno.

Le "Bàsue" di cui molte, narra la leggenda, scendevano dalla Val Maremola, dopo essersi sparse i capelli di cenere umana e spalmato il corpo con intrugli di grasso macilento di lupo, feti di capra e di corvi, svolazzavano su esili canne strappate dal sottostante torrente Maremola, mentre litanie blasfeme rimbalzavano sulle ciclopiche rocce stagliantesi a mo' di castelli irti di guglie e torrioni.

Belzebù, assiso sul dirupo più alto, con gli occhi infuocati e con aspetto orripilante come le sue streghe, dirigeva l'allucinante concerto.
Canti e litanie irripetibili amalgamavano il tetro scenario; dagli immani dirupi le oscene preci echeggiavano a valle, mentre Satana, dal suo regale trono, aspergeva sangue di corvi, di capre e di lupi.
Dopo l'estenuante sarabanda, il diavolo maligno interrompeva le danze tribali per dar luogo, nel cosiddetto "Ballaù da Bàsua" al ferale banchetto il cui piatto prelibato (ambrosia inferi), consisteva in carogne di uccelli rapaci, topi e lupi: il tutto era innaffiato con sangue... umano.
Sebbene ebbre e satolle del feral simposio, le streghe riaccendevano la danza: nude, si davano ad ogni perversità carnale ed animalesca.

Mentre ciò accadeva, dalla non lontana chiesa di S. Caterina e dall'annesso cimitero, la Confraternita della Morte innalzava preci che, alla luce delle torce, si confondevano nel cuore della notte.
Sul far dell'alba, al canto del fatidico gallo, l'orgia inumana aveva temporaneamente fine, mentre dalla vicina chiesa, il suono argentino dei sacri bronzi, chiamava in spirituale raccolta le ceneri sparse dei nostri antenati.

(Per gentile concessione del Dott. Alessandro Accame)

I marmi del Trabocchetto

Il Trabocchetto oltre che di cave di cemento e pietrisco, abbondava nei secoli scorsi di cave di marmo. Lo storico Casalis, nel dizionario geografico-storico, verso la metà del 1800, così scrive:
"*Vi si cava marmo rosso, minutamente brecciato da piccole macchie di color roseo più pallido, screziato da altre piccolissime vene di un rosso sanguigno, e suscettivo di ottima levigatura. Una caverna che si trova in questo territorio nella parte che guarda Finale, è piena di un'infinità di bellissime stalattiti di carbonato di calce, alcune delle quali sono di una enorme grandezza; e in commercio portano il nome di alabastro della Pietra. E' suscettivo di un bel pulimento; ha un colore gialliccio-chiaro, bruno o rossiccio, con strisce e macchie in varie direzioni, secondochè la sezione della stalattite fu fatta perpendicolare, traversale od obbliqua.*"

La Croce sul Trabocchetto

A quota 130 m. s.l.m., in uno scorcio panoramico incantevole, da secoli è collocata una Croce. Una antica tradizione racconta che la prima croce venne installata dopo il miracolo della liberazione dalla peste, nel 1525.

Lo storiografo Avv. Attilio Accame, sindaco dal 1902 al 1914, parlando della Croce sul Trabocchetto dice testualmente: «Anno 1776. Da epoca remota era sul Trabocchetto una gran Croce, che trovasi raffigurata nel monte di mezzo dell'antico stemma di Pietra... In questo anno (1776) risulta trovarvisi ancora; … Venne abbattuta dai rivoluzionari francesi *(ai primi del 1800 n.d.r.)*.
Figurando essa nello stemma del nostro paese, pensiamo che il suo ripristino non sarebbe soltanto opera pia».

La Croce, come auspicato dall'Accame, **venne ripristinata sul Trabocchetto il 12 agosto 1945**, nel primo anniversario dell'ultimo bombardamento bellico e venne benedetta dal parroco dell'epoca Don GioBatta Maglio.

La lapide

DOPO 150 ANNI
DA CHE CON SATANICO ILLUSORIO FURORE
LA MISCREDENTE RIVOLUZIONE FRANCESE
INFRANSE LA GRANDE CROCE
CHE LA PROFONDA FEDE DEGLI AVI
A CONFORTO E SALVEZZA
AVEVA DA SECOLI ERETTA
PIETRA LIGURE
CON UNANIME CRISTIANO FERVORE
DI AUTORITÀ E POPOLO
IL 12 AGOSTO 1945
NEL PRIMO ANNIVERSARIO
DELL'ULTIMO DEI SEDICI
BOMBARDAMENTI SUBITI
HA QUI RIPIANTATA
PERCHÈ AI SUOI FIGLI, AI NIPOTI
SIA RICORDO E MONITO
CHE SOLO NEL VESSILLO DI CRISTO
È SPEME SALUTE E PACE.

Alcune foto-ricordo dell'evento del 1945
gentilmente offerte da Maria Grazia Bottaro alcuni anni fa.

La croce in legno fu stroncata da una bufera l'8 novembre del 1964.

Ne venne ricollocata una nuova il 10 settembre 1965.

Di seguito il documento trascritto da un quaderno di appunti rinvenuto nell'archivio parrocchiale di S. Nicolò.

LA NUOVA CROCE IN FERRO SUL TRABOCCHETTO

10 SETTEMBRE 1965 – ORE 17

Nel foro ove il 12 Agosto 1945 fu innestata la Croce di legno, dalla precisa misura di quella odierna in ferro, alt. m. 7 compreso l'innesto di m. 0,80, bracci m. 1,50 ognuno, spessore cm. 18 x 28 circa, fu scritta la seguente memoria, depositata in una rudimentale scatoletta di zinco.

"La bufera notturna della notte 7 - 8 novembre 1964 la stroncava all'innesto col pilone e la proiettava davanti ad esso, alla distanza di un metro, verticalmente con la punta verso il mare."

Sotto la cura del Maestro Don Guaraglia, promotore della croce caduta, il municipio prendeva iniziativa per una seconda, di ferro e ne dava incombenza al cantiere Camed, che ne accettava l'incarico.

Sotto la sorveglianza e la guida di Don Guaraglia, la Croce, fatta con lamina di ferro, spessa mm. 10 era terminata il 10 settembre 1965, con la messa a punto dei chiodi e dell'iscrizione I.N.R.I., tolti dalla vecchia Croce, ed alle ore 17 dello stesso giorno, portata a spalle dagli operai del cantiere stesso e da alcuni volonterosi cittadini, sotto una pioggerella, veniva depositata in posto d'onore e guarnita di tappeto di fiori, nella Chiesa Parrocchiale.

Il peso è di circa quintali 6.

La direzione del Cantiere Camed come aveva donato la mano d'opera per la costruzione della prima Croce e del piedestallo di pietre sul Trabocchetto, anche ora, generosamente, dona le spese del materiale e della mano d'opera per la costruzione.

Foto dall'archivio di Pierino Traverso che documentano la posa della croce del 1965.

Nel 2020, a 55 anni dalla sua costruzione, la croce necessita di restauri.

L'associazione culturale **"I Matetti da Pria",** presi accordi con l'Amministrazione comunale si offre per far eseguire questi lavori.
Viene pulito il sentiero dai rovi e dai cespugli in modo da facilitare l'accesso ai visitatori.

La lapide marmorea non più leggibile nè riparabile viene sostituita.

Alcune fasi dei lavori

Ne viene controllata la stabilità e la sicurezza.
Vengono effettuate opere di spazzolatura, carteggiatura, trattamento antiossidante e verniciatura per eliminare la ruggine che ha iniziato ad intaccare il ferro e i tiranti in diversi punti.

La croce restaurata

L'amministrazione comunale decide che il suo nuovo colore sia **rosso**, lo stesso della Croce di S. Giorgio contenuta nello stemma di Pietra Ligure.

La croce, restaurata dal "ragno" Mauro Tiozzo, è stata inaugurata dal Sindaco Luigi De Vincenzi e benedetta dal Prevosto Can. Don Giancarlo Cuneo il 12 agosto 2020.

Storia della Croce sul Trabocchetto

Narrata in sestine da Don Giuseppe Guaraglia nella sua opera.
*"**Castrum Petrae: le storielle nella storia di La Pietra,***
dopo il racconto del miracolo della liberazione di Pietra dalla peste del 1525.

Terminati in parrocchia i sacri riti,
la croce seguitando si riversa
il popol tutto per sentieri arditi
sul Trabocchetto, da pietà conversa,
per assister, sul culmine del monte
piantar la Croce, al pelago di fronte.

E quando il legno di salute, il piede
nel foro pone e i bracci in alto stende
un fremito di pianto ognun possede,
un fremito di fede ognun accende,
e mentre il sacerdote benedice
ogni alma a tanto usbergo[1] appar felice.

Pare che ogni alma preghi: "O Legno Santo
di nostra Redenzion strumento e fiamma,
di nostro borgo protezione e vanto,
sii sempre invincibile orifiamma[2]
pei nostri spirti, per famiglie nostre,
per La Pietra, che mai nemico proste[3].

Al nostro marinar, che il mare azzurro
d'Italia solca o di lontane genti
rinfranca ognora il cor col tuo sussurro,
de la tempesta il guida tra li venti,
mostra la rotta per tornare al nido,
d'accorato in perigli ascolta il grido!"

Fu così che lo stemma di La Pietra
porta una Croce sopra un alto monte:
è il Trabocchetto con sua cima tetra,
il Chiappe a la sua destra stà di fronte,
alla sinistra s'erge il monte Grosso
e tutto un campo bianco stà a ridosso.

Questa croce durò sino a li giorni
de la crudel Rivoluzion Francese.
Anche a La Pietra fur non pochi adorni
dei principii per cui nota si rese
ch'il popol scagliaron contro Dio,
contro le cose sacre, in modo rio.

Non potreste o pietresi, al par dei vostri
avi tornar la Croce a quella vetta?
Colà di Redenzion il legno mostri
quanta nel vostro cor fè si ricetta!
Così mi chiesi allor che in Pietra venni[4]
e per dieci anni un tal desir contenni.

Buon punto venne[5]. Dopo la tormenta
per cui rimaser senza tetto molti
per rovina che il core ancor sgomenta,
tutti i pietresi in più sereni volti
uscirono dal tempio, ornato in fasto[6],
per miracolo incolume rimasto.

L'otto luglio, tra mai visto concorso,
ben diciassette simulacri santi
venuti sin da Ranzi e dal Soccorso
in trionfo fur porti tra li canti
da cento e cento nostri giovanotti
a la guerriglia fino a ieri rotti.[7]

Fu in quello dì che surse anche l'idea
sul Trabocchetto di tornar la croce;
e in Chiesa al popol, quasi in assemblea
venne annunciata con solenne voce.
Piacque ai pietresi tale iniziativa
anzi l'accolse, possiam dir, giuliva.

Dal municipio fu donato il legno
e la man d'opra dal local cantiere.[8]
Al dodici d'agosto[9] fu convegno
per portarla sul monte a risedere,
l'ultimo a ricordar di Pietra scempio
fatto da spirto dissennato od empio.

Parte di Chiesa Vecchia la vigilia
e il dì seguente dal grandioso duomo.
La grande croce ognun portar s'umilia,
anzi più d'un non vuol mostrarsi domo.
Sorpassa i sei quintali il grave peso
e in sette metri di lunghezza è teso.

In spalla vien portata per la via
fra di popol davvero una fiumana.
Sovra autocarro oltre ferrovia[10]
vien posta quindi, mentre si disgrana
il popolo pei sentieri inerpicante
onde arrivar sul Trabocchetto avante.

A piè la mulattiera è scaricata
la Croce bella e su le spalle presa;
poi trascinata a solida cordata
per aiutar su l'erta sì scoscesa;
e in breve tempo, men che non si dica
ha termine lassù l'ardua fatica.

Per grosse funi, adagio, alfin s'eleva
il glorioso Legno di salute
e mentre ognun di commozion s'imbeva
ei ritto allarga l'ali risolute
in faccia al sol, in faccia al nostro mare,
su la città che a li suoi piedi appare.

Lacrime di gioia e di cristiano zelo
riempiono gli occhi a plurimi presenti;
le grida e i battiman salgono al cielo
con de la Banda i melodiosi accenti,
e canti e invocazion propiziatrici
da la folla sul monte e sue pendici.

Tre mesi dopo un colossal pilone,
alto tre metri, con lavor non poco,
per generosità e devozione
di Ranzi e del cantier naval del loco,
viene innalzata, e sovra de lo stesso
il Santo Legno a campeggiar fu messo.

Sul pilone ora spicca sculto marmo
che il ricordo passato al nuovo unisce.
De' la pietà pietrese è giusto carmo
che li tardi nepoti inorgoglisce,
a meno che la fede, allora espressa,
in futuro non venga compromessa.[11]

---

1 Protezione
2 Bandiera
3 Prostrò, abbattè.
4 Don Guaraglia si trasferì a Pietra Ligure da Vigevano nel 1936
5 E venne quel giorno.
6 In modo fastoso e festoso
7 L'otto luglio 1945, finita la guerra, tutte le statue vennero portate in processione da chi aveva combattuto.
8 Cantieri CAMED.
9 Anniversario del bombardamento su Pietra L.
10 All'inizio dell'attuale via della Cornice dove un tempo c'era un casello ferroviario
11 La Croce di cui scrive l'autore venne stroncata dal vento l'8 novembre 1964. L'attuale, alta sette metri e larga tre e del peso di oltre sei quintali, è stata installata il 12 settembre 1965.

Passeggiate per il Trabocchetto

Molte sono le passeggiate che si possono fare sulla collina che sovrasta Pietra: di seguito ne proponiamo due che in parte si sovrappongono e che permettono di godere delle bellezze della nostra riviera.

La prima, che può essere fatta completamente a piedi partendo e arrivando nel centro storico della città, necessita di un paio d'ore di tempo.

La seconda prevede un piccolo percorso in auto che permette di salire in quota ed evitando la prima parte di ripida salita addolcisce ed accorcia notevolmente la passeggiata.

Le due passeggiate proseguono poi con lo stesso itinerario dalla congiunzione tra via Piave con via Rocca delle fene.

Prima alternativa

Partendo dalla piazza vecchia e seguendo via Rocca Crovara si passa dai lavatoi e si percorre la salita - scorciatoia di via del Trabocchetto, lasciando a sinistra le scuole e il parco botanico.

Si sale un paio di scalette che portano in alto oppure, seguendo la carrozzabile, si arriva al bivio di via Piave.

Proseguendo per questa strada dopo alcuni tornanti si incontra sulla destra l'inizio della sterrata "via Rocca delle fene".

Da qui l'itinerario è comune alla passeggiata descritta con la seconda alternativa.

Seconda alternativa

Si percorre con l'auto la strada provinciale per Giustenice e Tovo S. Giacomo e dopo il cimitero, con alla destra il torrente Maremola, si svolta in via Lombardia. Seguendo questa strada, ben asfaltata anche se alquanto ripida, con vari tornanti si giunge in quota al Villaggio "Rocca delle fene", dove si può comodamente parcheggiare .

Dopo essere scesi per la strada asfaltata un centinaio di metri, si incontra sulla destra una sterrata, quasi pianeggiante, che gira attorno alla collina. Si intravvede sulla sinistra tra le querce, i biancospini, le rose canine, i corbezzoli e gli ulivi, il fondo valle del Maremola, la zona a levante di Pietra Ligure, Borgio, Verezzi e, in lontananza, l'azzurro del mare.

Dopo alcuni minuti sulla destra, improvvisamente, appaiono le rocce scoscese della vecchia cava, **"la cava Italia",** non ancora completamente coperte dalla vegetazione che rigogliosa sta riprendendo possesso del monte. In alto svetta il ripetitore TV impiantato lassù nel 1965.

Subito dopo termina la strada sterrata via Rocca delle fene e si incontra la strada asfaltata di via Piave (vedi passeggiata descritta con l'alternativa precedente).

Si inizia la salita per giungere alla Croce. Si possono percorrere due itinerari con caratteristiche diverse.
Il primo inizia voltando subito a destra per "via alla Croce".

Dopo una breve rampa asfaltata alquanto ripida, il facile sentiero si inerpica nell'ombra del bosco e attraverso una folta vegetazione permette di raggiungere in una decina di minuti la Croce.

Il secondo itinerario, che si consiglia, consente di seguire via Piave: la strada asfaltata non è frequentatissima e permette di ammirare un panorama incantevole.

Si percorre in una ventina di minuti, passeggiando in salita, più al sole, ma con minor fatica.

Sulla sinistra si può godere della visione di Pietra dall'alto, della sua Basilica e dei paesi del levante pietrese. Si intravvedono ancora i ruderi della casa da cui partiva la funicolare che trasportava a valle il materiale della cava. Lì confluivano, fino a pochi anni fa, i binari che collegavano con i *"vagunetti"* le varie cave ubicate nella zona.

Poco dopo la vista spazia sul ponente: Loano, Borghetto, Albenga, in lontananza il Capo Mele, nel mezzo del mare l'isola Gallinara...

In molte nitide mattinate invernali è frequente vedere all'orizzonte, a fianco dell'isola, le montagne della Corsica!

Il Monte Carmo e il Ravinet fanno da contorno al panorama e il gigantesco ombrello di un "pino marittimo" si staglia all'orizzonte.

In basso, a sinistra della strada, anche qui ormai immerse nella vegetazione si intravvedono le rocche dell'altra cava dell'Italcementi la "**cava Cavallero**".

Dopo la curva a destra si scorge, incorniciata da pini, **la Croce**.

Saliti due ripidi tornantini ci si trova su una piazzuola dove ci si può ristorare con l'acqua fresca di una fontana.

Attraverso un comodo sentiero di una cinquantina di metri si giunge alla base della Croce avendo di fronte il verde del bosco e l'azzurro del mare

Ritornati alla piazzuola e proseguendo per una ventina di metri si incontra sulla destra lo sbocco di "via alla Croce", che passa attraverso il bosco.

Chi volesse può discendere per questo facile sentiero e tornare alla base di partenza.

Riprendendo invece a salire dopo alcuni minuti si giunge al **"parco di Asinolla"**.

Un tempo vi era una casetta rurale abitata da pastori. Alcuni anziani li ricordano ancora attorniati da pecorelle che, in inverno, si accontentavano della magra pastura offerta dalle rocce del Trabocchetto e d'estate erano condotte al pascolo sul monte.

Ora è un attrezzato punto di ristoro….

Parco AsinOlla

ASIN

ANIMAZIONE E NATURA

Parco privato,
affacciato
sul bellissimo
golfo ligure,
da cui si gode
una vista
incantevole,
ospita asini e
animali,
offre aree attrezzate
per pic-nic.

Al parco di **Asinolla** si può sostare in relax, fare merenda, giocare all'ombra degli ulivi, organizzare feste private, partecipare a visite ed escursioni di vario tipo.

Info: https://www.facebook.com/asinolla

Proseguendo dall'Asinolla si giunge ad un enorme vascone, riserva dell'acqua per Pietra Ligure. Svoltando a sinistra ci si inoltra nell'uliveto e, seguendo il sentiero, si percorre un centinaio di metri; poi si gira a destra e si sale pochi metri per giungere sull'altro versante del colle. Il panorama cambia: ci si trova su un pianoro che fino alla prima guerra mondiale era un oliveto e per questo ancor oggi si chiama **"pian dell'olio".** La visione si allarga e spazia per tutta la valle. L'autostrada scorre molto in basso e sui fianchi delle colline si scorgono i vari paesi della Val Maremola, Magliolo, i due Bardino, Tovo, Giustenice.

Si inizia la discesa percorrendo un sentiero che sebbene ben tracciato e percorribile agevolmente è periodicamente è invaso da sterpaglie. Le ginestre in primavera, riempiono l'aria con il loro profumo; la lavanda fa da contorno al sentiero. Facile trovare altre piante officinali: ruta, timo, maggiorana e finocchietto: tutte specie endemiche della zona. Merli, tordi, gazze, gabbiani e corvi solcano il cielo e riempiono l'aria con i loro fischi, stridii e cinguettii e, se si è fortunati, si possono incontrare caprioli che elegantemente e velocemente si allontanano nella brughiera. Ranzi fa ancora capolino tra le rocce sulla sinistra, mentre a destra, in lontananza si intravvede, tra il verde della vegetazione, il mare .

Si oltrepassa un cancello di legno, che deve essere richiuso per non lasciar uscire i cavalli di "Asinolla" e con larghi tornanti si scende a Rocca delle fene, dove si era parcheggiata l'auto.

Se si vuol ancora continuare la passeggiata e scoprire le propaggini nord del colle si svolta a sinistra sulla strada asfaltata, non percorrendo via Musazzi ma la strada accanto.

Dopo alcuni minuti di salita si torna a scendere nel versante di Ranzi, che riappare con il suo campanile e la sua chiesetta.

La breve discesa ci porta a incrociare la strada comunale che unisce Pietra a Ranzi, vicino al ponte sopra l'Autostrada.

Prendendo la strada asfaltata a destra si ripercorrono le falde del Trabocchetto e la visione di Pietra e dei dintorni è più dettagliata.

In 10 minuti si ritorna al villaggio di "Rocca delle fene ".

Strada comunale Pietra - Ranzi

Se dal ponte sull'autostrada anziché voltare a destra come descritto precedentemente si procede a sinistra, si può giungere a Pietra percorrendo la strada comunale che unisce Pietra a Ranzi, comune autonomo fino al 1927.

Questa strada "carrabile", fu progettata nel 1910 per collegare i due paesi. Alla sua costruzione, terminata nel 1918, parteciparono molti prigionieri della prima guerra mondiale che in quel periodo in zona erano circa 500.

Un prigioniero "serbo" volle disinnescare una mina che non era brillata: la mina scoppiò e il malcapitato morì.
Nella strada, sul muro di pietre a secco, costruito per reggere la "fascia" verso la montagna, venne lasciata una "testa" di roccia, che esiste tuttora a ricordo del tragico evento.
Il sito si chiama "Vicaiu" ed aveva di fronte la "Cà de Marcu", la casa del "daziere" che operava per conto dei tre Comuni ivi allora confinanti: Ranzi, Pietra e Giustenice.
Era il passaggio "Du cian du Musassu", della strada romana, che dal Pollupice di Pietra, (dalle Peagne) faceva questo varco per scendere a Loano attraverso "i Ponti" e "le Chiappe".

Sulla targa c'era scritto:

DURANTE LA COSTRUZIONE DELLA STRADA COMUNALE PER RANZI, A SEGUITO SCOPPIO DI UNA MINA, IL 27 NOVEMBRE 1917 E' DECEDUTO STIPANESKU TOMA FU IVAN DI ANNI 21, MINATORE, PRIGIONIERO DI GUERRA, DI NAZIONALITÀ' AUSTRO-UNGARICA. IL COMUNE DI PIETRA LIGURE A RICORDO -

Pietra Ligure 27/11/1999

Si incontra sulla sinistra il “Villaggio degli ulivi” o “Villaggio olandese” e dopo alcune centinaia di metri si giunge al bivio che conduce all’autostrada.

La regione si chiamava “*Canei*” e si racconta che nei giorni successivi al 4 novembre del 1918, in questo luogo, ora “**via della pace”**, la popolazione locale con la rappresentanza dei prigionieri delle varie nazioni, si radunò per mettere a dimora un ulivo auspicando tempi migliori per la pace fraterna ed universale.
La pianta svetta ancor oggi rigogliosa.

Proseguendo si vede a sinistra la cava abbandonata dell’Italcementi e giunti in “via della Cornice” si può scegliere se scendere alla stazione o al centro della città.

Bibliografia

PIETRA LIGURE NELLA PREISTORIA - di Don Giuseppe Guaraglia - Edito da Centro di cultura la Pietra; (1967)

MEMORIE ANTICHE E MODERNE DI PIETRA LIGURE di Don Vincenzo Bosio (1862)

STORIA DI PIETRA LIGURE di Attilio Accame; Riedizione collana storica diretta da Giacomo Accame (1981)

PIETRA LIGURE- Note in margine alla sua storia di Attilio Accame (1936)

DOMENICHE NEL PONENTE LIGURE di Angela Merlo, Ediz. D.Moro (2018)

PIETRA LIGURE E LA VAL MAREMOLA DALLA PREISTORIA ALLA STORIA *di Giuliva Odetti, (1996)*

DIZIONARIO GEOGRAFICO-STORICO-STATISTICO-COMMERCIALE di Goffredo Casalis Vol X (1842)

CASTRUM PETRAE: ***le storielle nella storia di La Pietra*** *di Don. Giuseppe Guaraglia - Edizione 2012 - curata da Gianni Cenere*

BOLLETTINI DELLA PARROCCHIA DI S. NICOLO' di Pietra Ligure. (DVD edito nel 2002 a cura di Gianni Cenere)

LA CHIESA DI SAN SEBASTIANO IN RANZI documento inedito di Lino Rembado

Fotografie di Bruno Testi, Emanuele Viziano, Gianni Cenere, Equipe dell'Asinolla.
Disegni di Gino Leo.
Foto storiche di Pierino Traverso, Emanuele Viziano, Bottaro Maria Grazia.

Testi di Lisa e Gianni Cenere.

Sommario

Prefazione	**1**
Il Trabocchetto (significato)	**2**
Preistoria	**3**
Rocca delle Fene	**4**
Le Grottelle	**5**
La leggenda di Rocca delle fene	**6**
I marmi del Trabocchetto	**7**
La Croce	**8**
Storia della Croce (in sestine) di don G. Guaraglia	**15**
Passeggiate sul Trabocchetto	**17**
Asinolla	**22**
La strada comunale Pietra - Ranzi	**25**
Bibliografia	**27**

Con il patrocinio del

Comune di

PIETRA LIGURE